

Siria, strage di bambini

*Bombe e raid su Aleppo
Muoiono sette piccoli,
fra cui il fratello di Omran
Turchia, attentato a una festa
di matrimonio: 13 vittime*

Caporale, Ottaviani e Stabile

ALLE PAGINE 4 E 5

Aleppo, la strage dei bambini È morto il fratello di Omran

Ali, 10 anni, era ricoverato in ospedale dopo il raid che ha colpito la sua casa. I ribelli: altri sei piccoli uccisi dalle bombe. De Mistura: la città è nel baratro

ENRICO CAPORALE

Mentre gli occhi del mondo erano puntati sul piccolo Omran Daqneesh, il bimbo di 3 anni (e non 5 come avevano riferito in un primo momento i soccorritori) salvo per miracolo dopo la distruzione della sua casa ad Aleppo, in Siria, il fratello maggiore Ali, 10 anni, lottava tra la vita e la morte in ospedale. Ieri è arrivata la notizia che non ce l'ha fatta, nel giorno in cui, secondo fonti dei ribelli, in città altri sei fratellini morivano sotto le bombe insieme alla mamma. «Le sue condizioni sono peggiorate all'improvviso, le ferite erano troppo gravi», ha confermato all'agenzia di stampa Dpa Mahmoud Raslan, il fotografo che giovedì aveva immortalato Omran e la sorellina seduti sul sedile di un'ambulanza, immobili, con lo sguardo perso nel vuoto e i volti coperti di sangue e polvere. Quell'immagine ha fatto il giro del mondo, sim-

bolo della tragedia siriana. Ali invece è morto nel silenzio, sconosciuto fino a quando non ha esalato l'ultimo respiro.

L'esplosione, ha raccontato il padre (che ha chiesto di essere identificato solo con il nome di Abu Ali, il papà di Ali) lo ha colto mentre giocava in strada con altri bambini. «Omran ed io ci trovavamo in casa, seduti sul divano con mia moglie e i nostri altri tre figli. Ali invece era fuori. È stato terribile vederlo morire». «Un'altra morte senza senso di un bambino in Siria», ha commentato su Twitter Caroline Anning di «Save The Children», mentre la «Syria Solidarity Campaign» con sede a Londra ha parlato di «crimine di guerra». Duro anche il commento di Andrea Iacomini, portavoce di «Unicef Italia», che sempre su Twitter ha

scritto: «Piangiamo i migliaia di Ali morti nel nostro silenzio colpevole».

Fonti dei ribelli hanno riferito che il raid su Qaterji, il quartiere residenziale di Aleppo dove si trovava la casa della famiglia Daqneesh, sarebbe stato compiuto dai Sukhoi di Mosca. Il Cremlino smentisce e venerdì le autorità russe hanno parlato di «un uso cinico di alcuni media occidentali della tragedia siriana». Difficile stabilire le responsabilità. Intanto, però, ad Aleppo i bambini continuano a morire. Sempre i ribelli, citati dal sito Middle East Eye, hanno riportato l'uccisione, ieri in un raid nel distretto di Al Jalum, di sette membri di una stessa famiglia, sei sarebbero bambini, l'altra vittima è la mamma. Si tratterebbe della famiglia di un certo Al Jawd, attivista locale dell'opposizione. L'Osservatorio siriano per i diritti umani ha stimato che nel solo mese di agosto i bambini uccisi ad Aleppo sono 142 (in cinque anni di conflitto sarebbero 50 mila quelli morti in tutta la Siria).

«Aleppo rischia di morire», ha gridato dal Meeting di Rimini l'inviato speciale dell'Onu per la Siria Staffan de Mistura, aggiungendo che la città, un tempo la più popolosa del Paese e centro delle sue attività economiche, «è il simbolo dell'orrore di questa interminabile guerra». Una città un tempo «meravigliosa» dove oggi «a parlare sono le bombe, i razzi, i cecchini e i mortai».

**Sotto choc
Omran
Daqneesh,
3 anni,
all'interno
di un'ambu-
lanza dopo
essere stato
estratto
dalle macerie
della sua casa
ad Aleppo,
in Siria**



Peso: 1-1%,4-26%